

sull'istante impiccati intorno intorno la piazza, gli altri vi furono precipitati dalle finestre. Fu dispersa la guardia, che il de' Pazzi aveva posto alla porta della città; fu inseguito egli stesso, fu preso, fu ricondotto in città e fu subito impiccato. L'arcivescovo fu estratto dalle carceri e fu impiccato ad una delle finestre del palazzo. Il cardinale Riario era stato anch'egli arrestato nella sua casa e tradotto in prigione: lo si voleva dannare a morte, al pari di tutti gli altri complici; ma il timore d'incorrere nell'indignazione dello zio papa ne fece sospendere il giudizio: in capo ad un mese fu fatto partire per Roma.

Le truppe intanto del re di Napoli e di Sisto IV s'erano avvicinate a Firenze per raccogliere il frutto della congiura; ma intese l'esito, vi si ritirarono prestamente. I magistrati di Firenze, non sapendo a qual termine potesse giungere quel tumulto, avevano spedito corrieri ai loro più vicini alleati, per invocarne i soccorsi: e ne giungevano infatti poco appresso, da Bologna, da Venezia, da Milano, i quali diventarono inutili, perchè la morte dei congiurati e la pronta espulsione di tutte le persone sospette avevano restituito alla città intieramente la calma.

Sisto IV, ch'era pur complice della cospirazione, rovesciò l'ira sua sopra i fiorentini tutti, pigliandone a pretesto la morte dell'arcivescovo e l'arresto del cardinale nipote. Sequestrò quindi in tutti gli stati pontificii i fondachi e i possedimenti di qualunque genere si fossero, che vi avevano i negozianti fiorentini, e ad istanza di lui il re di Napoli fece altrettanto ne' suoi; pronunziò una sentenza d'interdetto generale contro la città e il popolo di Firenze; e finalmente intimò loro la guerra, alla quale di conserva col re Ferdinando si dispose con tutto l'ardore. Ed ecco i veneziani entrati in guerra col papa, per difendere i loro alleati.

E tutti infatti gli alleati dei fiorentini si mossero in loro difesa contro Sisto IV e il re Ferdinando. Con più ardore e coraggio di tutti si fece innanzi a perorarne la causa Lodovico XI, re di Francia. Mandò a Roma per questo il visconte di Lautrec, il quale di